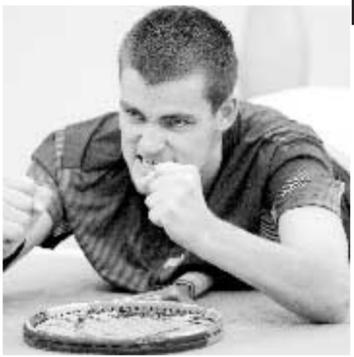


tennis

TORNEI ATP MASCHILI

Agassi si ferma in finale a Stoccolma
A San Pietroburgo trionfa Youzhny

Mikhail Youzhny (nella foto) ha vinto il torneo di San Pietroburgo (788.000, indoor). Il russo ha battuto in finale lo slovacco Karol Beck con un doppio 6-2. A Stoccolma invece finale sfortunata per André Agassi. Il beniamino di casa Thomas Johansson lo ha battuto in finale al tie-break del terzo e decisivo set dopo un match molto combattuto, 3-6 6-3 7-6 (7-4). La settimana prevedeva un torneo anche a Basilea, dove il ceco Jiri Novak ha avuto la meglio sull'argentino David Nalbandian col punteggio di 5-7 6-3 6-4.



Cantù umilia Varese nel derby lombardo. Ok Milano e Bologna

Basket, nell'8ª giornata della serie A quinto successo consecutivo di Roma. Pesante sconfitta interna per Napoli

ROMA Un derby così non si era mai visto. Cantù esce da Masnago con 35 punti di vantaggio (71-106) quando buona parte del pubblico varesino ha già lasciato il palasport, cercando almeno di riuscire a mangiare ad un'ora decente. Ci si aspettava un "Mezzogiorno di fuoco" fra Pallacanestro Varese e Vertical Cantù, ne è venuto fuori una partita senza storia fin dai primi minuti con i padroni di casa incapaci della minima reazione. Incassare 56 punti in 20 minuti sul parquet di casa è un'impresa difficile. Varese lo ha fatto e l'unica scusante che può accampare è quella dell'assenza di Sani Becirovic, che dopo aver finito con le ginocchia di virtuosità memoria ora è alle prese con problemi alle

caviglie. La mattanza canturina è stata firmata da Blizard (20 punti) e il lituano Kaukenas (18). Ora per Varese la faccenda si fa seria: fin dall'inizio di stagione il pubblico ha mal digerito la scelta di società e tecnico di mettere in pensione Vescovi e Conti, dopo una stagione comunque positiva. La spaccatura è profonda e difficilmente riconciliabile tanto da far dichiarare a coach Cadeo: «Di sicuro certe prestazioni non scaturiscono da un episodio singolo, ma sono il frutto dell'accumularsi di situazioni che vanno avanti dall'estate, se non da prima». Dopo la vittoria di Siena su Treviso (con Bologna e Pesaro impegnate da mercoledì nell'Eurolega), il resto della giornata ieri sera è vissuto su 5

vittorie interne su 7, con le sole Reggio Emilia e Livorno corsare a Napoli e Biella. In classifica dunque ora comandano Siena, Bologna e Milano con Roma in grande risalita (5 vittorie di fila). **m. fr.**
RISULTATI 8° TURNO Siena-Treviso 75-69; Varese-Cantù 71-106; Teramo-Udine 85-75; Biella-Livorno 83-84; Milano-Roseto 73-56; Roma-Jesi 97-74; Napoli-R. Emilia 60-86; Pesaro-Avellino 99-66; Bologna-R. Calabria 107-71.
CLASSIFICA Siena, Bologna e Milano 14; Treviso 12; Cantù, Udine e Roma 10; Pesaro 8; Livorno, Biella, R. Emilia, Jesi, Varese, Napoli e Roseto 6; Teramo e Avellino 4; R. Calabria 2.



Zeman vede viola, la Fiorentina sale

Gol di Jorgensen, Obodo e Chiellini: i toscani al quinto posto. Si ferma la corsa dei pugliesi

FIRENZE Esagerata per quanto era stata arida, la Fiorentina è quinta in classifica, scalata compiuta in quattro giorni. Dopo la nota stitichezza, ora crea in abbondanza, spreca, segna, diverte. Vince quattro a zero, punteggio da supremazia totale. C'era Zeman da queste parti, nel bene o nel male con lui certe cose succedono.

Nel pomeriggio di baldoria e di corse a tutto campo, c'è più logica di quanto si creda. I viola affrontano il Lecce in lungo e largo e ribadiscono quanto il calcio-spettacolo di Zeman sia sempre stato un concetto genuino e bivalente: giocano bene anche gli avversari. Soprattutto se il centrocampista somma tecnica e corsa, con Maresca, Jorgensen e Obodo. Prima ancora del gioco, la Fiorentina aveva bisogno di recuperare i suoi giocatori migliori. Ritrovati questi, è anche facile fantasticare sulla taumaturgia di Buso. Semmai è curioso notare che senza centravanti di ruolo, i viola si impongono una gara di ossessiva ricerca della trama veloce e della fuga sul filo del fuorigioco, cosa riuscita meglio alla distanza, quando il Lecce ha pagato una tassa ineludibile: la terza partita in otto giorni, per una squadra che necessita di quella corsa, con i terzini e i centrocampisti impegnati ad andare lassù e a tornare quaggiù in difesa. Nel secondo tempo, non tornavano più, immolandosi alle scorrerie avversarie. Affievoliti Bojnov, Ledesma, Dalla Bona e gli altri ragazzi, ai pugliesi è stato fatale prendere il gol a ridosso dell'intervallo. «Lì è girata la partita», dicono Zeman e Sergio Buso, tecnici di fisionomia simile, espressività minime e parole estorte.

Il primo tempo è stato bello ed equilibrato fino alla mezz'ora. Ritmi esagerati e folle pressing dei giallorossi fin sui centrali difensivi della Fiorentina. Il Lecce s'impicca da solo. Anche perché - dopo una parata di Lupatelli su Dalla Bona (25') - i viola si cavano da quest'assisa grazie al palleggio dei centrocampisti. Soprattutto Maresca impone personalità e visione di gioco. La Fiorentina costruisce la vittoria in questo finale di tempo, riempiendo gli occhi per l'ardore speso nell'obbligata ricerca di gioco. Al 33' Maresca tocca al centro per Nakata, ma il giapponese è imbrogliato da una scivolata di Stovini, bravo a nascondere la traiettoria del pallone. La seconda fuga è quella del gol, con Jorgensen che recupera palla e cerca un banale triangolo per tagliar fuori la difesa in linea dei salentini. La sponda è offerta da un colpo di

Tre punti pesantissimi in chiave salvezza per il Livorno contro un Brescia che ha messo più di un brivido agli amaranto. La squadra di De Biasi, dopo essersi fatta rimontare, ha schiacciato i toscani nella propria metà campo. I padroni di casa hanno però avuto il merito di giocare con grande intensità fino alla fine e di portare a casa il terzo successo consecutivo in campionato, nel giro di sette giorni. Parte bene il Brescia, che al 24' il

Livorno, terza vittoria: 9 punti in 7 giorni

Brescia va in vantaggio con Caracciolo: Dallamano crossa in area dal vertice sinistro, la retroguardia amaranto si fa trovare impreparata e Caracciolo può battere a rete di destro da sotto misura in perfetta solitudine. Il Livorno accusa il colpo e fa fatica a riorganizzarsi: al 28' si vede ancora il Brescia con una girata di testa di Sculli che anticipa

Melara e costringe Amelia a salvarsi in angolo. Poi gli amaranto, sospinti da tutto lo stadio (in curva oggi è tornato il tifo organizzato e si è fatto sentire per 90 minuti), finalmente pareggiano al 45' con un colpo di testa di Alessandro Lucarelli, ex col dente avvelenato. Nella ripresa il Livorno parte all'attacco alla ricerca del vantaggio.

Colomba azzecca i cambi e De Biasi li sbaglia: dentro per gli amaranto Doga e Pfortzel per Ruotolo e Vigiani, fuori Sculli per Stankevicius nel Brescia. Ed è proprio il nuovo entrato Doga a realizzare il gol del vantaggio al 26' della ripresa: Pfortzel libera in area Lucarelli, Castellazzi, in ritardo, si fa saltare dal pallonetto del centravanti che sbatte sulla traversa, rimbalza in campo e Doga è il più lesto a deviare la palla in rete di testa.

Siena-Bologna

Vantaggio di Cipriani Chiude un SuperChiesa

Claudio Lenzi



testa di Nakata. Dall'esterno destro dell'area di rigore, il danese osserva al centro l'arrivo di Miccoli e poi calcia sul palo del portiere del Lecce Sicignano, incauto nel compiere un passettino verso il centro dell'area per provare a marcare l'avanzata di Miccoli. Vantaggio meritato.

La rete inclina il campo verso la porta di Sicignano. La ripresa ha visto almeno sette volate in solitudine dei viola verso la rete. La prima vanificata

da Miccoli, al solito posseduto dalla voglia di strafare. Invece del tocco semplice, pretende di scavalcare Sicignano in pallonetto, ma il portiere respinge con la stessa comodità con cui aveva raccolto il cucchiaino di Totti un mesetto fa. Peccato di gola, ma il Lecce non ha gambe per presentare il conto. La Fiorentina dilaga, esaltando i "piedi buoni". Al 17' ancora un'uscita senza rete di Sicignano produce una respinta alla "come viene", e viene male, sui

piedi di Nakata che lascia ad Obodo. Il nigeriano rischia il tiro da quaranta metri nella porta sguarnita. Due a zero. Ariatti s'invola a sinistra e calcia da terzino la palla del terzo gol. Questione di minuti: al 23' la volata verso Sicignano è in tandem, Nakata-Obodo, con il giapponese che invita l'altro alla doppietta. Resti di partita: l'ultimo spreco di Nakata, sciagurato sottoporta quanto delizioso nel servire i compagni spesso di prima intenzione. Il palo

di Vucinic che lascia a secco, per la prima volta, l'attacco di Zemanlandia e quindi l'ultima volata di Chiellini, falcata impressionante, ancora lucido al novantesimo per l'elegante tocco sull'uscita di Sicignano. La classifica sembra uno scherzo: il Lecce è sempre terzo, la Fiorentina quinta in compagnia. Non succedeva da qualche anno. Si capisce, uscendo dal Franchi in festa.

m.buc.

L'esultanza di Enrico Chiesa dopo aver realizzato la rete dell'1-1 con un tiro ad effetto dal limite

SIENA Un giovanotto, Cipriani, a rovinare la festa dei vecchietti Chiesa e Simoni, che tanto ci tenevano a far bene in questo Siena-Bologna dal risultato - un pareggio - praticamente scontato. E pareggio è stato, ma non privo di sussulti, il tutto sottolineato dai gesti sconsolati di Carletto Mazzone, al suo primo pari stagionale dopo tre successi e cinque sconfitte. Occhi lucidi quando alla fine del primo tempo si è infilato nel sottopassaggio con i tre punti in tasca, memore della batosta casalinga rimediata appena tre giorni prima contro l'Udinese. I conti parevano tornare, Siena tenuto a bada lontano dalla porta e Pagliuca in giornata di grazia bravo a rispondere colpo su colpo agli esercizi di tiro del solito Chiesa. Proprio lui, il giocatore d'esperienza a lungo corteggiato da Mazzone per sostituire Signori, volato in Grecia, ma il bianconero non ha varcato l'Appennino, con la voglia di chiudere la carriera a Siena e piazzando, qualche volta, prestazioni tipo quella di ieri, che tanto hanno ricordato il Chiesa di Parma, Firenze e della Nazionale. Come il gol, all'8' della ripresa, un arresto e tiro da sinistra a destra con parabola a rientrare sul palo lontano, prodezza da far venire giù lo stadio e anche Simoni, che da nove giornate aspettava un segnale dai suoi attaccanti, ancora a secco.

Tutta qui la partita fra due squadre che, guardando alla classifica con la giusta preoccupazione, decidono di non farsi male, o fra due tecnici che, pur totalizzando assieme qualcosa come 132 anni, devono stare ancora a soffrire sulle panchine della provincia piuttosto che godersi una meritata pensione in qualche piazza più tranquilla e meglio accessoriata. Entrano in campo e s'abbracciano per una foto ricordo, cose d'altri tempi ma pur sempre belle da vedere. Dopo si gioca veramente, con Cipriani che allo scoccare del 180' secondo si mangia un gol già fatto: Mazzone lo apostrofa, e tutto lo stadio ammutolisce. Il giovane rimedia 35' più tardi: Tare, che di mestiere fa la sponda, prolunga il lungo rilancio di Pagliuca per azionare il compagno. Detto fatto, Portanova bruciato sullo scatto, Fortin sorpreso a metà strada e palla in rete con un comodo pallonetto. Siena che sbanda, poi si riordina (con l'uscita di Graffiedi e l'ingresso in campo di Carparelli) e nella ripresa trova il pari grazie alla prodezza di Chiesa. Incontro virtualmente chiuso, resta il tempo per ammirare la spensieratezza di Chiumento e Loviso, ventenni che stanno crescendo bene nella massima serie. Altro discorso per Zagorakis: avrà pure vinto l'Europeo, ma resta un greco che sta al calcio come un giamaicano allo slittino. Da qui i gesti sconsolati di Mazzone che ugualmente guarda al Peloponneso, ma per un altro motivo: veder tornare Beppe Signori.

ieri sera

Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

Morse e Jura Star dei cesti



Dopo sette turni il campionato di basket vede al comando di Varese davanti alla Forst Cantù e alla Sinudyne Bologna. Nella giornata si segnalano i 44 punti di Bob Morse nella partita vinta dall'Ignis sulla Forst; i 36 di Jim McDaniels della Snaidero Udine che non bastano ad evitare la sconfitta sul campo dell'Alco Bologna; i 33 punti di Chuck Jura della Mobilquattro Milano che vince sul campo della Brina Rieti e i 31 di Thomas McMillen della Sinudyne che non evitano la sconfitta contro l'Innocenti Milano che risponde con "solo" 21 punti di Hughes che comunque detta il gioco dei milanesi. Da tener presente che nel 1974 non c'erano ancora i tiri da tre punti e tutte le domeniche si verificavano exploit del genere. Bob Morse chiuse la carriera di cestista in Italia con un bottino di 9785 punti, iniziò a giocare a Varese nella stagione 72/73, aveva 21 anni, e lasciò la città lombarda al termine del campionato 1980/81 e si trasferì in Francia per giocare con l'Antibes. Dopo tre anni tornò nel campionato italiano per chiudere la carriera tra le fila delle Cantine

ha annullato un gol di Chinaglia al 6' del secondo tempo, otto minuti dopo l'inter, con Fedele, realizza il gol della vittoria. «Tra Varese e Roma zero assoluto», così sintetizza la partita il titolo de l'Unità. Concordi gli allenatori Maroso e Liedholm: «Partita poco bella ma molto difficile». Nel grigiore generale solo Rocca e Prati si segnalano per la «generosa prestazione». A 19 anni segna il suo primo gol in serie A, con la maglia della Ternana Salvatore Garritano, agli umbri in prestito proprio dal Torino. In serie B Bertuzzo «il giocatore più conteso del mercato di ottobre» va in gol con la maglia del suo Brescia.

PARMA	2
ATALANTA	2

PARMA: Frey, Potenza, Bo-vo, Contini, Bonera, Bolano, Simplicio, Marchionni, Morfeo, Bresciano (7' st Rosina), Gilardino.

ATALANTA: Taibi, Rivalta, Sala, Natali, Bellini, Mingazzini, Albertini (35' st Zenoni), Marcolini (12' st Pazzini), Montolivo, Lazzari, Budan (33' st Saudati).

ARBITRO: De Marco.

RETI: nel pt 40' Gilardino, 45' Budan; nel st 10' Gilardino su rigore, 31' Montolivo.

NOTE: recupero 2' e 3'. Angoli: 3-3. Ammoniti: Morfeo e Contini per gioco scorretto. Spettatori: 12.000.

ROMA	5
CAGLIARI	1

ROMA: Zotti, Sartor, Ferrari, Dellas, Cufre, Mancini, De Rossi (38' st Mexes), Perrotta, D'Agostino (7' st Aquilani), Toti, Cassano (1' st Montella).

CAGLIARI: Katergiannakis, Lopez, Maltagliati, Bega, Agostini, Abeijon, Brambilla (15' st Conti), Albino, Esposito, Zola (27' st Bianchi), Suazo (21' st Langella).

ARBITRO: Rosetti.

RETI: nel pt 2' Dellas, 6' Toti (rigore), 31' Suazo; nel st 18' Perrotta, 45' e 46' Montella.

NOTE: angoli 5-5 Recupero: 2' e 4' Ammoniti: Abeijon e Montella per reciproche scorrettezze Note: al 12' st Toti ha colpito il palo sinistro su rigore.

SIENA	1
BOLOGNA	1

SIENA: Fortin, Cirillo, Argilli, Portanova, Falsini (33' st Serafini), Vergassola, Di Donato, Pecchia, Chiumento (29' st Nicola), Chiesa, Graffiedi (1' st Carparelli).

BOLOGNA: Pagliuca, Daino, Juarez, Petruzzi, Sussi, Zagorakis, Loviso (36' st Colucci), Amoroso, Bellucci (20' st Nastase), Tare, Cipriani (20' st Locatelli).

ARBITRO: Paparesta.

RETI: 36' pt Cipriani; 8' st Chiesa.

NOTE: angoli 10-1 per il Siena. Recupero: 1' e 4'. Ammoniti: Juarez, Loviso, Cirillo e Portanova per gioco falloso. Spettatori: 8.000 circa.

UDINESE	1
PALERMO	0

UDINESE: De Sanctis; Bertotto, Sensini, Kroldrup; Mauri (40' st Felipe), Pinzi, Pizarro (36' st Pazienza), Muntari, Jankulovski; Fava, Di Michele (12' st Di Natale).

PALERMO: Guardalben; Zaccardo, Biava, Barzagli, Grosso; Mutarelli, Raimondi (9' st Morrone), Corini, Barone (25' st Gonzalez), Gasbarroni (1' st Brienza); Toni

ARBITRO: Brighi

RETI: Mauri al 14' st

NOTE: ammoniti Toni, Mutarelli, Muntari e Grosso